

Su alcuni elementi architettonici delle chiese di Casola in Lunigiana.

Giornale storico della Lunigiana

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA

NUOVA SERIE - ANNO X - N. 1-2.
GENNAIO - GIUGNO 1959

Redazione presso la Biblioteca Civica
Via Cavour, 39 - LA SPEZIA



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE LUNENSE

GIORNALE STORICO DELLA LUNIGIANA

Organo della SEZIONE LUNENSE
dell'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Redazione presso la Biblioteca Civica - Via Cavour 39 - La Spezia

COMITATO DI REDAZIONE:

Direttore: † UBALDO FORMENTINI

Membri: AUGUSTO C. AMBROSI - ROMOLO FORMENTINI - MANFREDO GIULIANI
LUIGI CARDINALE - Segretario di redazione: FERRUCCIO BATTOLINI

S O M M A R I O

GINO BELLANI, Itinerari romani nella Liguria orientale	pag. 5
LICIA UZZECCHINI, La necropoli romana di Limone Melara nel golfo della Spezia	» 13
ROMOLO FORMENTINI, Il centro ligure di <i>Boron</i> e la questione del « <i>Portus Lunae</i> »	» 27
ROBERTO TRONFI, Ipotesi sulla ubicazione e le funzioni del porto ligure di <i>Boron</i>	» 31
IDA GIANFRANCESCHI, La vita sarzanese del secolo XIV secondo gli statuti del 1331	» 35
ARCHIVIO LUNENSE:	
GIOVANNA PEZZI, Gli statuti di Ortonovo della fine del Quattrocento	» 58
GINO ARRIGHI, La Toscana nel maggio 1859 in una lettera di Giulio Rezasco destinata a Cavour	» 70
RUBRICA DIALETTALE:	
AUGUSTO C. AMBROSI, Il nome dialettale del Tasso (<i>Taxus baccata</i> L.) nelle Alpi Apuane	» 74
ESPLORAZIONI E NOTIZIE ARCHEOLOGICHE, E TOPOGRAFICHE:	
ADRIANA MAZZONI, Saggio di scavo sui resti dell'edificio romano di Bocca di Magra (Nota preliminare)	» 80
LEOPOLDO CIMASCHI, Un capitello romano al Montale di Levanto	» 84
AUGUSTO C. AMBROSI, Su alcuni elementi architettonici delle chiese di Casola Lunigiana	» 86
VARIETÀ:	
UBALDO FORNELLI, S. Venerio e l'Isola del Tino	» 91
LUIGI ANDREA ROSSI, L'origine sarzanese della famiglia di Napoleone I	» 93
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	» 96
ATTI DELLA SEZIONE LUNENSE	» 102

L'abbonamento costa L. 2000

Un numero separato L. 500

La rivista è inviata gratuitamente ai soci della Sezione Lunense dell'Istituto di Studi Liguri in regola con la quota (soci effettivi L. 2000, studenti L. 1000). Per i soci delle altre Sezioni vale il prezzo di abbonamento.

Le quote sociali o di abbonamento possono essere versate presso la Sezione Lunense (Biblioteca Civica - La Spezia) oppure direttamente sul c/c postale n. 4/13101, intestato all'ISTITUTO DI STUDI LIGURI - BORDIGHERA.

Su alcuni elementi architettonici delle chiese di Casola Lunigiana

Stando alla forma romanza del toponimo, Casola Lunigiana non può vantare una origine molto remota, ed infatti i primi sicuri documenti che la ricordano sono posteriori al mille (3).

Rimane tuttavia *sub iudice* il reale valore del toponimo che, come è noto, accanto al comune significato di « piccola casa », « casa in rovina », presenta anche quello di *edificio religioso*.

Una coincidenza dei significati di « casula » e di « aedicula sacra » si riscontra nell'Italia superiore in una iscrizione del *Corpus Inscr. Latinarum* (4), ove si ricorda un *tegurium sacrum fatis fatabus* col valore quindi di *aedicula seu parvum templum quattuor columnis suffultum* coesistente accanto all'altro più generale di *casula*.

(1) Prescindo qui dalla « vexata quaestio » della originaria ubicazione della « plebs de Ceula », a mio avviso insolubile sinchè non saranno chiariti sia problemi locali di topografia antica, sia la più fondamentale e generale questione della primitiva organizzazione pievana in Liguria, tuttora troppo semplicisticamente intravvista in una del tutto ipotetica corrispondenza con la situazione attestata da documenti generalmente non anteriori al sec. XII, e quindi propri di un periodo e di un ambiente radicalmente diversi da quelli alto-medioevali. Ma ciò non toglie che Levanto e il suo entroterra per chiari seppur sporadici segni, tra cui alcuni recenti reperti erratici (su cui sarebbe prematuro soffermarsi) di notevole valore indiziario anche sotto il profilo qualitativo, ha indubbiamente rivestito, nella Liguria romana, una posizione e una funzione di gran lunga più importante di quanto oggi comunemente creduto.

(2) Tale attribuzione cronologica, che pare sufficientemente certa per le caratteristiche sia di forma che di contenuto del rilievo, proprie di quell'eclettismo, vorrei dire, di sintesi della tarda età barbarica, v. P. VERZONE, *L'arte preromanica in Liguria ed i rilievi decorativi dei « secoli barbari »*, Torino, 1945.

(3) La prima incerta menzione di Casola sembra contenuta in documento del fondo storico lucchese del sec. IX ove si ricorda che un Ebrimundo *ex genere francorum* figlio del fu Angelmund riceve a livello da Gherardo vescovo di Lucca case, tenute *in loco et finibus campo Kasioli* (MDL, V, II, p. 502, 3; SFORZA, *Bibl. St. della città di Luni*, p. 319). La prima sicura menzione appare alla metà del sec. XI in occasione della costruzione del castello di Soliera (LUPO, *Regesto del Cod. Pel.*, doc. 31, pp. 46-47). Casola dette l'appellativo ad una famiglia molto illustre dalla quale dovettero discendere i Bianchi di Erberia (cfr. U. FORMENTINI, *Una podestaria consortile nei secoli XII e XIII (Le terre dei Bianchi)*, in *Giorn. St. Lunigiana*, XII, fasc. III, p. 6 dell'estr.). Per la successiva storia di Casola si veda SFORZA, *Casola sotto il dominio dei Lucchesi*, in *Giorn. St. Lett. Lig.*, n. 5-6 (1900).

(4) CIL, V, 5002.



Fig. 1 - Chiesa parrocchiale di Casola. Particolare di paramento murario di età romanica

Quindi nei primi secoli del cristianesimo accanto a voci tradizionali usate per questi generi di edifici correvano quelle di *teg-tugurium* (sopraffatta più tardi dalla voce greco-latina *ciborium*) col preciso significato di *aedicula sacra*, *casula* e quella ben più persistente nel tempo e nello spazio di *basilica*; la quale, però, in gran parte dell'Italia superiore, volle anche dire semplicemente *cappella* (1).

Manca tuttavia a Casola qualsiasi elemento archeologico riferibile ad un siffatto genere di costruzione. La particolare ubicazione del paese all'incontro di due grandi direttrici di transito, proveniente una da Regnano (sulla Parma-Lucca dell'*Itinerario Antoniniano*) e diretta per *capite pontis* a Viano e quindi a Luni, e l'altra, più antica pista preistorica proveniente direttamente dalla val di Serchio per la Pieve di S. Lorenzo, può autorizzare a pensare *in loco* una « casula » in sostituzione forse di culti a precedenti divinità pagane. Non si dimentichi infatti che se a Sorano sono documentati culti pagani nell'VIII secolo, i sopravvissuti capitelli corinzieschi della Pieve di Offiano parlano di un fastoso impianto latino non certamente posteriore a tale epoca e che quindi la penetrazione del Cristianesimo nella valle dell'Aulella dovette svilupparsi molto per tempo.

A parte questo antico, ma molto incerto, riferimento toponomastico, la prima notizia della chiesa di Casola si ha nelle *Rationes Decimarum* del XIII secolo, quale cappella dipendente dalla Pieve di S. Lorenzo; menzione ripetuta anche nel successivo estimo del 1470-71 (2).

Resti murari di un paramento esterno, che potrebbe risalire alla cappella del XIII secolo, si notano nel lato sud dell'attuale chiesa parrocchiale che, perfettamente orientata a levante, si è sviluppata certamente sopra una preesistente cappella. Si tratta di bozze di arenaria di piccolo e di medio apparecchio, lavorate alla punta, visibili in un tratto di

(1) Per il valore di *teg-tugurium* e di *Casula* v. G. D. SERRA, *Recensii, extra din « Dacoromania »*, anul III (1924), Cluj (Romania), p. 946. Per il valore di *basilica*, A. SCHIAFFINI, *Intorno al nome e alla storia delle chiese non parrocchiali nel Medio Evo (A proposito del toponimo basilica)*, estr. *Arch. St. It.*, 1, 2 del 1922, p. 42.

(2) E' in corso di stampa a cura dell'Istituto di Studi Liguri per opera del prof. G. PISTARINO la pubblicazione delle *Rationes Decimarum* del sec. XIII della diocesi di Luni. Copie fotografiche di questi documenti presso la biblioteca civica della Spezia. Per le *Decime* del sec. XV, v. G. SFORZA, *Un sinodo sconosciuto della Diocesi di Luni-Sarzana*, in *Giorn. St. Lett. Lig.*, V (1904), fasc. 7, 8, 9.

mura di m. 5,20 e di altre usate come pietre di reimpiego. Un elemento tipologico più specifico è rappresentato da 3 archetti a tutto sesto, ricavati in bozze più grandi e più regolari, che, secondo quanto appare in alcuni prototipi romanici, dovevano coronare la sommità dei muri perimetrali. Mentre due di questi archetti potrebbero essere nella posizione originaria, il terzo, posto in basso, è di evidente reimpiego.

Va notata inoltre una porticina laterale, oggi chiusa, sormontata da un architrave monolitico leggermente falcato. In esso per singolari ragioni ornamentali, assai frequenti nell'arte rustica lunigianese, sono state ricavate alcune incisioni radianti intese a togliere l'aspetto monolitico dell'architrave, per conferirgli piuttosto quello di un arco in solide armille. L'apertura, che doveva essere certamente porta laterale comunicante con la canonica o, semplicemente, con l'area cimiteriale, nelle sue eleganti proporzioni ha l'impronta di una certa arcaicità. Nei suoi pressi si notano alcune mensole in arenaria, atte a sostenere una trabeazione lignea.

Questi gli elementi, in verità piuttosto modesti, di una cappella che possiamo sicuramente riferire all'epoca delle prime *Rationes Decimarum*. Sopra e attorno questo edificio, nel XVII secolo (1) si è sviluppato l'impianto barocco, che però nel secolo seguente era già rimaneggiato *ab imis*. In queste opere l'allungamento del vano absidale spinse la chiesa per breve tratto al di fuori delle mura burgensi. Dalla parte superiore di « Via dei Molini », infatti, il vecchio circuito delle mura doveva correre verso la torre e l'abside e la sacrestia della chiesa attuale ne hanno spezzato il percorso. Ne è risultata una chiesa ad un solo vano, con l'altare maggiore sopraelevato e quattro altari laterali simmetricamente disposti due per parte. Lesene, cornicioni e stucchi sono di maniera e di carattere del tutto convenzionali. Da notarsi l'ingresso laterale, posto a mezzogiorno, interamente a volta, che sembra connesso al primitivo edificio, ed un lavabo a nicchia, posto nella sacrestia con elementi decorativi in frammenti di ceramica, strettamente affine al gusto del '700.

Fortunatamente, nel 1937, anno degli ultimi restauri (2), furono preservate le mura esterne dalla volgare intonacatura, che in siffatte circostanze le nostre popolazioni adottano tanto facilmente quanto deplorabilmente (3) cosicchè i resti murari dell'antica cappella sono ancora ben visibili.

Il periodo gotico — che sensibile impronta lasciò di sé nella Lunigiana orientale (4) e che vive anche nella edilizia gentilizia del borgo di Casola — è rappresentato da alcuni elementi architettonici che appartennero certamente ad un sacro edificio. Si tratta di due capitelli, in arenaria di modeste dimensioni, posti rovesciati a mò di sedili e di elementi ornamentali nel sagrato dell'oratorio del Carmine. Sono due tipici capitelli *ad uncino*, con un solo giro di foglie, di fattura accurata ed assai elegante. Date le limitate proporzioni si potrebbe pensare più ad un protiro o ad un ciborio anzichè ad un vero e proprio colonnato. Nè è possibile definire se detti capitelli vengano dall'oratorio del Carmine o dalla parrocchiale. Sebbene sconciato e quasi irriconoscibile, allo stesso ordine architettonico appartiene anche un capitello molto più piccolo, sempre in arenaria, che attualmente è conservato nel giardino del sig. G. Cuppelli.

(1) La data 1643 si trova in architrave reimpiegato nella porta laterale di mezzogiorno; la data 1722 è sulla finestra dell'orchestra.

(2) Oltre ad alcuni lavori di consolidamento del volto, lesionato dal terremoto del '20, in tale anno la chiesa fu interamente decorata all'interno dal pittore Pistelli di Pietrasanta.

(3) Si veda, ad esempio, l'antirestauro fatto alla canonica di Offiano che ha completamente deturpato le solide strutture tardo gotiche che erano chiaramente visibili in facciata. Purtroppo per un malinteso senso di pio fervore, unito ad una certa qual sprovvedutezza di senso estetico, si tenta molto facilmente di alterare le originarie linee ed i concetti ornamentali di questa chiesa e dell'oratorio del Carmine, con nuove inadatte decorazioni o suppletibili, con apertura di nicchie e costruzioni di vetrinette del tutto fuori luogo. Ma naturalmente queste sconsigliate iniziative trovano sempre la non mai sufficientemente lodata opposizione della Commissione Diocesana di Arte Sacra.

(4) Nell'arte gentilizia e militare il periodo gotico ebbe un notevole centro nel castello della Verrucola Bosi, dal quale sembra giungere un chiaro riflesso nell'attigua Pognana. Nell'arte religiosa ha lasciato diversi eleganti motivi nella Pieve di S. Lorenzo.



Fig. 2-3 - Capitelli medioevali presso l'oratorio del Carmine a Casola

Da segnalare anche il grande occhio, posto in facciata, nello stesso oratorio, che nella sua cornice a tortiglione e nella complessa dentellatura ornamentale, rivela un orizzonte architettonico più tardo. Il protiro antistante la chiesa, ottocentesco, ne ostruisce in gran parte la vista.

Questo oratorio ad una sola navata accusa la sua ispirazione cinquecentesca (1) nell'equilibrio armonioso dell'impianto e nella concezione ornamentale affidata in gran parte alla pietra serena dell'elegantissimo ed areo arco ed alle due lesene che partiscono le pareti laterali. La stessa concezione ornamentale è ripresa nella bicromatica armonia dell'altare ove il marmoreo candore dei capitelli ha grande risalto sull'intesa tonalità della pietra.

Si ha memoria dell'esistenza di una terza chiesa, nella località *Maltrain*, al posto di una costruzione attualmente adibita ad uso agricolo. Dalle mura del tutto anodine e da una tozza colonna in arenaria, giacente nei pressi, non è assolutamente possibile ricavare nessun chiaro elemento tipologico.

E, per concludere questi rapidi cenni sugli elementi architettonici più salienti delle chiese di Casola, non verrà dimenticato il bassorilievo in marmo rappresentante la Madonna col Bambino di proprietà Serafini-Giannarelli. L'opera proviene da una edicola dalla zona di Prato (Gragnola) ed è caratterizzata da due leggere colonnine a tortiglione laterali che sorreggono il frontone trilobato dell'edicola; la figura, piuttosto pesante, è mossa dall'intensa vibrazione dello spirito stilistico gotico. E' datata al 1411.

AUGUSTO C. AMBROSI

(1) La data del portale reca 1611, che può coincidere con l'impianto della chiesa od essere di poco posteriore. L'altare invece, posteriore, aderisce in pieno allo spirito barocco.